

Il fronte della gotica

di Michele T. Mazzucato

Bellum se ipsum alet
Livio, Ad urbe condita, XXXIV, 9

La *Linea Gotica* o *Linea Verde* (settembre 1944), che seguì quelle di *Gustav* (ottobre 1943), di *Hitler* e di *Cesare* (giugno 1944), era l'ultima barriera difensiva che lo Stato Maggiore tedesco aveva realizzato per una resistenza ad oltranza sulla dorsale appenninica da La Spezia a Cattolica ed aveva una estensione di circa 320 chilometri. Per la sua costruzione vennero utilizzati 50.000 operai italiani, 18.000 genieri tedeschi e 2.000 tecnici slovacchi inquadrati nella *Todt*, una organizzazione di lavoro fondata dal generale e tecnico tedesco FRITZ TODT (1891-1942) nel 1935, sotto le direttive del generale HABICHT. Su questo fronte, le forze tedesche al comando del generale ALBERT KESSELRING (1885-1960), che nel novembre 1943 sostituì ERWIN JOHANNES ROMMEL (1891-1944) meglio noto come la "volpe del deserto" al comando del Gruppo di Armate C in Italia, erano presenti con 21 divisioni distribuite nella 10^a e 14^a Armata. La prima Armata sul fronte adriatico con il 76° Corpo d'Armata corazzato e il 60° Corpo d'Armata di montagna mentre la seconda sul fronte tirrenico con il 1° Corpo d'Armata paracadutisti e il 14° Corpo d'Armata corazzato. In contrapposizione, gli alleati disponevano di 14 divisioni di fanteria e di 2 divisioni corazzate distribuite nell'VIII Armata Britannica del gen. OLIVER WILLIAM HARGREAVES LEESE (1894-1978) e nella V Armata statunitense del gen. MARK WAYNE CLARK (1896-1984) e, successivamente, al comando del gen. LUCIEN K. TRUSCOTT JR. CLARK sostituì il generale inglese HAROLD RUPERT LEOFRIC GEORGE ALEXANDER OF TUNIS (1891-1969) (che diresse la campagna d'Italia fino ai primi di dicembre 1944) al comando del 15° Gruppo di Armate anglo-americane operanti in Italia. L'VIII Armata Britannica era dislocata sul fronte adriatico con il 2° Corpo d'Armata Polacco, il 1° Corpo d'Armata Canadese, il 5° Corpo d'Armata Britannico e il 10° Corpo d'Armata Britannico mentre la V Armata statunitense era sul fronte tirrenico con il 13° Corpo d'Armata Britannico, il 2° Corpo d'Armata USA formato dalla 34^a, 88^a e 91^a Divisione Fanteria USA e il 4° Corpo d'Armata USA composto dalla 85^a Divisione Fanteria USA, dalla Forza di Spedizione Brasiliana (Brazilian Expeditionary Force), la 1^a Divisione Corazzata USA e dalla 6^a Divisione Corazzata Sudafricana (6th SAAD Sixth South African Armoured Division). In particolare, quest'ultima al comando del generale W.H.E. POOLE e in linea sul fronte del 2° Corpo USA, era composta dalla 11^a, 12^a, 13^a Brigata SA e dalla 24^a Brigata Guardie Inglesi comprendente la 1^a Brigata Irlandese, la 1^a Brigata Scozzese e la 5^a Brigata Granatieri. La 24^a Brigata, raggiunse Castiglione dei Pepoli il 28 settembre 1944 da Montepiano, e procedette verso nord sul crinale fra i torrenti Setta e Brasimone per giungere a Sparvo (30 settembre) e, dopo un duro scontro con i tedeschi del 16° Battaglione corazzato (16 SS Panzer Btg. Aufklärung Abteilung "Recce Unit") del magg. WALTER REDER (1915-1991) sul Monte Catarelto (30 settembre - 1° ottobre, 20 caduti), a Lagaro (3 ottobre), Veggio e Poggio (15 ottobre), Brigola e Montorio (17 ottobre), Tudio (19 ottobre, 20 caduti), Monte Alcino (22 ottobre, 14 caduti), Monte Termine (24 ottobre) e Quercia e Gardeletta (29-30 ottobre). Contemporaneamente le altre tre brigate sudafricane procedevano verso Camugnano (30 settembre), Monte Stanco (10-13 ottobre, 60 caduti in due successivi attacchi), Grizzana (14 ottobre), Monte Pezza (17 ottobre), Monte Salvaro (23 ottobre, 18 caduti) e, dopo la pausa invernale, la conquista del triangolo Monte Sole-Monte Caprara-Monte Abelle (15-16

aprile 1945) in cui cadde anche il comandante della 12^a Brigata ten. col. ANGUS DUNCAN (1910-1945) e altri 44 militari, e Sasso Marconi (19 aprile 1945). Con l'avanzare del fronte il comando generale della 6^a Divisione sudafricana passa da Castiglione dei Pepoli a Lagaro dove in precedenza vi era stato quello tedesco della 16^a divisione SS Granatieri Corazzati (16 SS Panzer Grenadier Division "Reichsführer") del gen. MAX SIMON (1899-1961). Nel territorio di Castiglione dei Pepoli l'11 settembre 1944 KESSELRING giunse a Baragazza in visita al comando della 334^a Divisione di fanteria tedesca e nello stesso giorno, Baragazza, venne bombardata da una incursione aerea alleata provocando la morte di 11 soldati tedeschi e 33 civili. Due giorni dopo anche Castiglione subisce la stessa sorte. Il 25 settembre gli alleati entrarono a Baragazza (dopo la conquista del passo della Futa avvenuta il 22 settembre) e il 27 a Castiglione, provenienti da Montepiano. Il 6 novembre 1944 il gen. ALEXANDER effettuò una visita di due ore nella zona delle operazioni a Castiglione. La marcia degli Alleati proseguì a Monte Oggioli e al passo della Raticosa, Castel dell'Alpi, Madonna dei Fornelli e Pian del Voglio (29 settembre), Monghidoro (2 ottobre), Monzuno (4 ottobre), Loiano (5 ottobre) e Riveggio (6 ottobre).



Castiglione South African Cemetery 1939-1945.

Il Provincial Commissioner della IX Regione, comprendente la zona dell'Alto Appennino Bolognese, era il tenente colonnello FLOYD E. THOMAS, mentre il Civil Affair Officer per il distretto comprendente i comuni di Castiglione dei Pepoli e Camugnano era il 1^o tenente di Cavalleria WILLIAM G. BARNES. Proprio in un rapporto, da quest'ultimo stilato il 5 ottobre 1944, troviamo un primo accenno di episodi illegali e vandalistici perpetrati da soldati alleati a cui fa seguito una nota ufficiale, datata 13 ottobre, ai comandi della 6^a Divisione Corazzata Sudafricana le cui truppe sono responsabili di queste azioni. Tuttavia, già nell'immediato Natale 1944, le cose erano migliorate facendo registrare il ristabilirsi di legami di correttezza fra l'esercito alleato e la popolazione castiglionesa. Si ricorda che l'Allied Military Government (AMG), ossia l'Amministrazione militare alleata, era suddivisa in 11 regioni con a capo un Regional Commissioner affiancato dai responsabili regionali delle 12 sezioni interne; subito dopo veniva il Provincial Commissioner affiancato dai responsabili provinciali delle 12 sezioni interne il quale dirigeva e indirizzava il lavoro del Civil Affair Officer (CAO), ossia gli Ufficiali incaricati degli Affari Civili di un'unità territoriale che comprendeva uno o più comuni. Finita la guerra, il territorio di Castiglione dei Pepoli è stato scelto per crearvi il cimitero militare

dei caduti del Sud Africa. Questo è uno dei 37 cimiteri del Commonwealth esistenti in Italia nei quali sono seppelliti globalmente 42000 combattenti delle nazioni allora vincolate alla Corona Britannica. Il Castiglione South African Cemetery 1939-1945 è stato costruito ed è curato dalla Commonwealth War Graves Commission su progetto dell'architetto LOUIS DE SOISSONS (1890-1962) e in esso sono sepolti 502 caduti appartenenti alla Gran Bretagna (99 soldati), al Sud Africa (399 soldati e 2 avieri) e all'India (2 soldati). In una lapide posta all'interno del muro confinario, si legge:

*Il suolo di questo cimitero
è stato donato dal popolo
italiano per l'eterno riposo
dei marinai, soldati e aviatori
alla cui memoria è qui reso onore.*

A poca distanza da Castiglione dei Pepoli, in una sommità che domina il Passo della Futa (903 m), a peritura testimonianza della violenza delle battaglie svoltasi in questi luoghi, agli inizi degli anni 60, venne costruito il più grande cimitero di guerra tedesco tra i 14 presenti nella nostra penisola. Il Deutscher Soldatenfriedhof Futa-Pass 1939-1945, inaugurato il 28 giugno 1969, raccoglie le salme di oltre 30600 caduti tedeschi. Il cimitero è stato costruito ed è curato dalla Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge (Servizio per le onoranze ai caduti Germanici), con l'aiuto del governo della Repubblica Federale Tedesca e, in stretta collaborazione, con le istituzioni italiane.



Deutscher Soldatenfriedhof Futa-Pass 1939-1945.

Bibliografia

- AA.VV., *Tutta la Seconda Guerra Mondiale*, SRD Milano 1971
- AA.VV., *L'Emilia Romagna*, Teti Milano 1974
- AA.VV., *Romagna 1944-45*, Clueb Bologna 1983
- AA.VV., *Combat Photo: 1944-1945*, Grafis Bologna 1994
- AA.VV., *Giulio e George*, Il Nove Bologna 1995
- ZANINI D., *Marzabotto e dintorni 1944*, Ponte Nuovo Bologna 1996